

il caso

ELISABETTA FAGNOLA
VILLAFRANCA D'ASTI

Combattono contro la malattia dal 1980, prima ancora del trasferimento da Rivoli a Villafranca: aveva 47 anni l'assicuratore Pietro Idda, quando gli venne diagnosticata la Sclerosi laterale amiotrofica, forma lenta e progressiva. Trent'anni di battaglie al fianco della moglie Fiorina Rigoletti, 20 in sedia a rotelle, negli ultimi sette un computer per comunicare.

Dalla bella casa fra il verde di borgata Scarassera, lanciano l'appello che negli ultimi anni si sono sempre tenuti per sé: un minimo di sostegno anche per i familiari che assistono i malati, per poter tirare il fiato. «Ho 74 anni,

GRADUATORIA

«Siamo al 40° posto e in altre regioni questi ammalati sono aiutati, qui da noi no»

mio marito 77, fino a pochi anni fa mi arrangiavo da sola, lo accompagnavo in auto alle visite, ora per fortuna ci sono i ragazzi della Croce rossa a darci una mano». Ma nonostante la pensione buona di lui, la minima di lei, mandare avanti la casa è un impegno economico da sommare al peso degli anni d'assistenza. Per la prima volta nel 2009 hanno chiesto un contributo: hanno aderito al bando per accedere, tramite il Cogesa, all'assegno di cure stanziato per i familiari che assistono un malato grave, a disposizione fra i 200 e i 400 euro al mese. Sono in lista d'attesa: «Ma non è questo il punto» spiega la moglie, aprendo sul tavolo della cucina la lettera indirizzata a Regione e Cogesa. «A metà aprile dopo

“Non chiediamo elemosine ma un aiuto dignitoso”

Lui, 77 anni, combatte contro la “Sla” dal 1980, assistito dalla moglie



Villafranca

Pietro Idda, sulla sedia a rotelle (comunica attraverso il computer) e accanto la moglie Fiorina che da anni lo assiste amorevolmente. Sotto Giuseppe Carlo Camisola presidente del consorzio assistenziale Cogesa



alcune telefonate siamo stati visitati dal direttore del Cogesa e dall'assistente sociale - racconta - ci hanno comunicato che siamo in 40ª posizione, ma quando mi è stato suggerito di risparmiare sulla pensione per potermi pagare l'aiuto di una badante, mi sono sentita presa in giro e umiliata». Il Cogesa, su questo punto, non entra nel merito, ma spiega le ragioni dell'attesa: «I fondi per l'assegno di cura sono stati assegnati, fino a esaurimento, a persone anziane che li precedevano in graduatoria - spiega il presidente Carlo Giuseppe Camisola -

Aisla

«Non arrivano i fondi promessi dalla Regione»

■ Sono una cinquantina i malati di Sla nell'Astigiano, circa 500 in Piemonte: molti il 21 giugno a Torino hanno protestato chiedendo alla nuova giunta regionale di sbloccare i fondi destinati al sostegno economico per i malati e le loro famiglie. «Sono stati stanziati il 15 febbraio 2010, ma dopo le elezioni non ne abbiamo più saputo nulla» spiega Vincenzo Soverino, astigiano e portavoce regionale dell'Aisla. Dall'associazione, hanno inviato lettere e chiesto incontri: «Si prevedeva un assegno fra gli 800 e i 1.350 euro al mese in base alla condizione del malato, fino a 1650 nel caso fosse senza familiari, fondi erogati tramite gli enti gestori del socio assistenziale, come Cisa o Cogesa». Fondi che si attendono ancora: «Vorremmo sapere come stanno le cose - precisa Soverino - Toscana e Lombardia hanno già attivato misure di sostegno, il Piemonte è indietro». Nell'Astigiano, è stato aperto un tavolo tecnico con l'Asl, il primo in regione: «Stiamo lavorando sull'assistenza - aggiunge Soverino - ma bisogna capire che questa malattia logora anche le famiglie, non solo i pazienti». [EL. F.]

perché versavano in situazioni sanitarie ed economiche più gravi. Il Consorzio - aggiunge - ha anche il compito di verificare la situazione dei nostri utenti, per destinare al meglio i fondi pubblici». Accolte una cinquantina di richieste, altri 200 sono in attesa: «Di altri 4 casi, in grave difficoltà e sotto i 65 anni, si è fatto carico il Cogesa stesso». Ma i coniugi chiedono chiarimenti su come vengono stilate le graduatorie: «Valutano il reddito del malato, non quello del nucleo familiare - spiega la moglie - mio marito per fortuna prende una buona pensione, io meno di 500 euro al mese: se fossi malata io, paradossalmente prenderemmo il contributo».

E nella lettera sollevano un problema più ampio: la presa d'atto delle difficoltà delle famiglie nel prestare assistenza: «Anche io oramai mi devo curare, sono stanca, delusa» racconta Fiorina Rigoletti, chiedendosi che fine hanno fatto i fondi stanziati dalla Regione per l'Aisla, l'associazione che si occupa dei malati di Sla e delle loro famiglie. E aggiunge: «In altre regioni le vittime di questa malattia vengono aiutate, in Piemonte non viene neanche riconosciuta». Il marito, Pietro Idda, non si perde una parola. Si gira verso il computer, scrive e stampa: «Non è mia intenzione giudicare l'operato del Cogesa, ma esaminare la sua validità sociale, creata per elargire un aiuto economico a chi non chiede compassione, ma necessita di essere dignitosamente aiutato».

TRIBUNALE. MIGLIAIA DI EURO SPARITI NEL NULLA. IERI UDIENZA AD ACQUI

Anche investitori dell'Astigiano vittime del crac della nicese “Sim”

SELMA CHIOSSO
ACQUITERME

Sono sfilate ad Acqui, in tribunale, alcune delle parti civili che vantano crediti al processo «Giorgio Vincent Sim». Molti dei protagonisti della società di intermediazione hanno già patteggiato, per altri la posizione è ancora da chiarire. Tra questi quella di uno dei sindaci, Roberto Frascinelli, 62, anni, Torino, difeso dagli avvocati Cesare Zacconi e Stefano Comellini. Secondo l'accusa non ha vigilato su conti e bilanci.

La società aveva sede legale a Nizza Monferrato in piazza Garibaldi 5, ma lussuosi uffici a Torino in via santa Teresa e Galleria San Federico. L'inchiesta sul crac con un buco di oltre 8 milioni di euro è nata a Torino, ma è approdata ad Acqui alla fine di una durissima battaglia giudiziaria condotta dal pm Vincenzo Pacileo. Ora se ne occupano il pm Cristina Tabacchi, Giovanni Soave, presidente del tribunale acquese, che ieri ha presieduto il collegio, e i giudici Luisa Camposaragna e Patrizia Cazzato.

La società aveva come clienti l'élite torinese, alessandrini, astigiani, cuneesi, livornesi. Tra loro nobili, notai, medici, avvocati. Tutti i loro soldi si sono vaporizzati. Le parti offese che vantano crediti sono una settantina, tra loro l'Opera Pia San Giobbe di Acqui (rappresentata dall'avvocato Marina Icardi), professionisti e imprenditori di Ferrere, Cortazzone, Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Villanova d'Asti, Valfenera.

La crisi è scoppiata all'improvviso quando decine e decine di clienti si sono resi conto che le



La sede della società Sim

somme (da 200 a 900 mila euro) investite nella società erano sparite. La Sim è stata commissariata dalla Consob, poi è intervenuta la Banca d'Italia che l'ha messa in liquidazione coatta accertando un buco di 8 milioni di euro.

Giorgio Vincent, che ha già patteggiato, era un notissimo broker, figlio e nipote di ban-

chieri, di cui i risparmiatori si fidavano ciecamente. Ieri è stato sentito come testimone. Elegante, garbato con tono suadente, senza tradire alcuna emozione, ha risposto al pm Tabacchi che lo ha incalzato per sapere come funzionava il conto «89650», un conto personale sul quale però transitavano le somme dei clienti, creando una contabilità parallela. Gli investitori non si sono mai accorti di nulla perché ricevevano estratti conti «virtuali» su carta intestata, formalmente ineccepibili, ma fasulli. La «provvista» di questo conto erano soldi suoi e dei clienti che non volevano investimenti in borsa, ma una rendita tranquilla. Da qui veniva prelevati il denaro per tappare i buchi, finché la situazione non è esplosa.

Tra le parti offese (non tutte sono state ammesse al risarcimento) una famiglia nobile tori-

nese rappresentata dall'avvocato Maurizio De Nardo ha perso quasi due miliardi di lire e il capofamiglia si è suicidato. L'avvocato Gianco Ferreri, che assiste una famiglia di notai e medici che ha perso circa 350 mila euro, ha chiesto spiegazioni del perché fossero stati fatti investimenti «derivati» a suo dire non autorizzati. Alcuni clienti della Sim che avevano fatto rientrare capitali dall'estero ricorrendo alla scudo fiscale per centinaia di migliaia di euro si sono ritrovati il conto azzerato. E al danno materiale si aggiunge quello dell'anima: molti, anche tra i presenti in aula, erano amici di famiglia di Giorgio Vincent. Lui ha mormorato: «Sono stati momenti terribili che voglio dimenticare. La società non era formata solo da me. Anche se tutte le colpe sono ricadute su di me». Si torna in aula il 24 novembre.

La polizza del capofamiglia a soli 5 euro al mese!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima dell'adesione leggere la Nota Informativa e le Condizioni Generali di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca C.R. Asti o sui siti Internet delle singole Compagnie di Assicurazione.

BANCA C.R. ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Io e la mia banca ci capiamo

ASSICURARSI
A PRIMA VISTA

Prevenire è meglio che pagare

Chiara Assicurazioni
Compagnia di Assicurazioni sui Danni S.p.A.